



La narrastorie che brilla quando legge ai bambini

Nella biblioteca per famiglie di Vallera, Mariarosa Lommi replica la magia della lettura ad alta voce, invariata da un milione di anni. E si traveste da Marilla, personaggio amatissimo con la giacca che si illumina alla fine di ogni racconto

LAVORO LE NUOVE PROFESSIONI

Paola Brianti
paola.brianti@liberta.it



Con un nome da storica réclame (ricordate “brava brava Mariarosa, ogni cosa sai far tu?”), la nostra Mariarosa non passa il tempo a sfornare torte da campionato come la biondina con le treccine del lievito, ma ha un talento da applauso certo: accende storie e cattura l’attenzione dei bambini. Platea difficile la sua: da zero a sei anni con le famiglie, spesso tutti insieme gli zero con i sei, occhi sgranati, mille domande, qualcuno che piange. Ma anche una cascata di risate argentine, sincere, appagate quando Mariarosa si trasforma in “Marilla la stella che brilla”: indossa una giacca bianca pelosetta, prende un grande classico dell’infanzia dalla biblioteca e inizia a leggere ad alta voce, liberando nell’aria una storia imprigionata tra le pagine che vuol solo uscire da lì. Marilla le storie le accende, come il suo costume, che si illumina di tante luci colorate. E gli occhi si spalancano.

Nei suoi panni quotidiani, Mariarosa Lommi è un’educatrice a Vallera, dove da novembre ha traslocato il Centro “L’elefante variopinto” e la biblioteca “L’elefante che legge”, i due riusciti servizi del Comune in gestione ad Aurora Domus che erano in via Sbolli. Ha sempre amato le storie, tanto che prima era un’archeologa appassionata d’arte romana e si occupava di didattica museale. Poi ha voluto darsi un’opportunità: si è iscritta a Scienze dell’educazione e della formazione in Cattolica nel 2021 «ed è stato illuminante. - racconta - Qui ho trovato un ambiente stimolante, molto aperto, rapporti familiari con i docenti, la possibilità di approfondire gli ambiti di mio interesse, ed eccomi qui». Corsi di psicologia, pedagogia, laboratori, uno sugli albi illustrati tenuto da Arianna Guarnieri, coordinatore pedagogico di Aurora Domus: Mariarosa

sa ricomincia da capo da Vallera e oggi sembra davvero felice. «Il mio compito è insegnare a bambini e genitori a diventare lettori consapevoli, indipendenti. Perché le storie fanno bene, tutti ne abbiamo bisogno, molti studi dimostrano che un’ora di lettura ad alta voce al giorno è terapeutica per chi legge e per chi ascolta, a qualunque età. Per gli anziani, ci sono ricerche che evidenziano come persino nei malati di Parkinson scatti qualcosa di positivo». Aggiunge che «la voce è cura, un massaggio sonoro: anche i bimbi nel pancione amano ascoltare storie».

Come intorno a un fuoco un milione di anni fa, il magnetismo di una voce narrante è rimasto invariato, irresistibile: più della tv, più di uno smartphone, attrae adulti e bambini. Marilla poi le storie le anima: i personaggi possono essere un cucchiaino, qualche pezzetto di stoffa colorata, «perché tutto sia semplice e replicabile a casa. Le famiglie non devono pensare di non saperlo fare in autonomia». Così possono prendere in prestito i libri nella biblioteca che a Vallera è aperta a tutti, sotto le premurose cure di Daniela Rossetti: gli albi stanno in scaffali ad altezza bambino, che così prende e sfoglia quello che vuole. A volte i volumi entrano in una grande valigia e vanno a farsi un giro: in Pediatria, nei parchi, dove servono il topo Federico di Leo Lionni o i lupi di Mario Ramos «che sono i preferiti dei bambini, anche se fanno un po’ paura». Ai genitori che guardano i figli scegliere un titolo tra i tantissimi a disposizione, Mariarosa consiglia di non giudicare mai, e di tenersi stretti i diritti dei lettori vergati da Daniel Pennac: «Sì, anche il diritto di spizzare qua e là, di saltare pagine, di partire dal fondo, di prendere un volume “da piccoli” anche se sono grandi». E soprattutto suggerisce di leggere sempre, tanto: «Quando il libro finisce e i bambini mi guardano, accendo la giacca di Marilla e racconto loro che sono una stella e soltanto le storie hanno il potere di farmi brillare. Poi li prego di non lasciarmi spegnere mai» e del racconto a voce alta resta una scia luminosa, una magia di cometa che ricorda le scintille di un antichissimo fuoco. Con tanti esseri umani intorno che, ascoltando un narratore, diventano uomini.